



ODG

N. 535

Collegato al disegno di legge n. 129 „Bilancio di previsione finanziario 2021-2023“. Istituzione delle ZEAR - Zone Economiche Ambientali Regionali

Presentato da:

DISABATO SARAH (prima firmataria) 30/03/2021, SACCO SEAN 30/03/2021, MARTINETTI IVANO 30/03/2021

Richiesta trattazione in aula

Presentato in data 30/03/2021

*Al Presidente del
Consiglio regionale
del Piemonte*

ORDINE DEL GIORNO

*ai sensi dell'articolo 18, comma 4, dello Statuto e
dell'articolo 103 del Regolamento interno,*

OGGETTO: *Collegato al disegno di legge n. 129 "Bilancio di previsione finanziario 2021-2023". Istituzione delle ZEAR - Zone Economiche Ambientali Regionali.*

PREMESSO CHE

- la legge regionale n. 34 del 22 novembre 2004 "Interventi per lo sviluppo delle attività produttive" disciplina gli interventi della Regione per lo sviluppo e la qualificazione delle attività produttive, per l'incremento della competitività e per la crescita del sistema produttivo e dell'occupazione in una prospettiva di sviluppo sostenibile e di contenimento dei consumi energetici. Al fine del raggiungimento degli obiettivi, l'articolo 3 prevede gli strumenti di intervento attuabili dalla Regione Piemonte;
- in particolare, l'articolo 6 della l.r. 34/2004, prevede, nell'ambito delle risorse previste dalla legge finanziaria regionale e sulla base degli indirizzi in materia di sviluppo delle attività produttive formulati dal Consiglio regionale, contenuti nel Documento di programmazione economico-finanziaria (DPEF) e negli altri strumenti di programmazione previsti ai sensi di legge, che la Giunta regionale adotti, con riferimento a tutti gli ambiti economico-produttivi interessati, un programma pluriennale d'intervento che indica gli strumenti da attivare nel periodo di riferimento e quantifica le relative risorse finanziarie;
- il Programma Pluriennale di Intervento per le Attività Produttive, per il periodo 2018-20, prevede che le finalità di sviluppo e qualificazione delle attività produttive, l'incremento della competitività e la crescita del sistema produttivo e dell'occupazione, in una prospettiva di sviluppo sostenibile e di contenimento dei consumi energetici, identificate dalla legge regionale sono perseguite con la previsione di linee di finanziamento tese, tra le altre cose, a:
 - o favorire l'innovazione tecnologica e produttiva, commerciale e di mercato, organizzativa e gestionale delle imprese;
 - o sostenere il consolidamento e lo sviluppo del sistema delle PMI e dell'Artigianato;
- l'art. 34 della legge regionale n. 19 del 29 giugno 2009, prevede che le attività agricole e silvo-pastorali che si svolgono nelle aree protette e che rispondono ai principi della sostenibilità ambientale rientrano tra le economie locali da qualificare e da valorizzare. La norma individua accordi agro-ambientali volti all'adozione di tecniche colturali compatibili con la conservazione della biodiversità e all'integrazione del reddito aziendale attraverso il sostegno di filiere produttive per la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti e

per l'integrazione delle attività produttive con il turismo rurale, enogastronomico e didattico;

CONSIDERATO CHE:

- con il decreto DECRETO-LEGGE 14 ottobre 2019, n. 111 e succ. modifiche, cosiddetto Decreto Clima, è stato disposto che ogni parco nazionale costituisce una Zona Economica Ambientale, al fine di potenziare il contributo delle aree naturalistiche per il contenimento delle emissioni climalteranti, nonché di favorire in tali aree investimenti orientati al contrasto ai cambiamenti climatici, all'efficientamento energetico, all'economia circolare, alla protezione della biodiversità e alla coesione sociale e territoriale e di supportare la cittadinanza attiva di coloro che vi risiedono;
- nell'ambito delle suddette zone possono essere concesse, nel limite delle risorse disponibili a legislazione vigente e nel rispetto della normativa europea in materia di aiuti di Stato, forme di sostegno alle nuove imprese e a quelle già esistenti che avviano un programma di attività economiche imprenditoriali o di investimenti di natura incrementale compatibile con le finalità di istituzione dei parchi nazionali e di riduzione delle emissioni di carbonio, a condizione che le imprese beneficiarie mantengano la loro attività nell'area ZEA per almeno sette anni dopo il completamento dell'investimento oggetto delle agevolazioni, pena la revoca dei benefici concessi;
- in diversi comunicati stampa ufficiali, FEDERPARCHI e UNCEM auspicano che anche nelle Aree protette regionali sia previsto un regime fiscale agevolato;
- la Regione Piemonte può prevedere diversi istituti per sostenere un regime fiscale agevolato all'intero di un'area naturale protetta regionale per le attività economiche che operano all'interno dell'Ente, quali la riduzione dell'IRAP (attraverso un rimborso), i fondi di garanzia e i contributi in conto interessi a fondo perduto, nel rispetto della disciplina comunitaria relativa al "regime de minimis", così come disciplinato dal Regolamento (UE) N. 1407/2013 della Commissione del 18 dicembre 2013.

VALUTATO CHE:

- negli ultimi anni, gli Enti di gestione delle Aree naturali protette regionali hanno visto una progressiva diminuzione delle risorse trasferite per le spese ordinarie e di investimento da parte della Regione;
- la l.r. 19/2009, Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità, ha subito diverse modifiche, tra cui l'attribuzione della gestione delle aree della rete Natura 2000 agli Enti di gestione. Questo a fronte di un immutato quadro economico che ha determinato una forte carenza di personale addetto, sia nell'ambito della vigilanza sia in quello della pianificazione tecnica e dello sviluppo delle numerose potenzialità che il territorio regionale esprime in termini di attività promozionali, naturalistico-ambientali, culturali ed economiche;
- in quasi tutte le relazioni annuali presentate dai vari Enti di gestione emergono numerose criticità legate principalmente alla carenza di personale, che comportano:

- esternalizzazione dei servizi di vigilanza;
 - esternalizzazione dei servizi di educazione ambientale e accompagnamento naturalistico, nonostante la presenza di professionalità molto qualificate presenti negli Enti;
 - esternalizzazione della promozione e comunicazione.
- sebbene gli Enti possano beneficiare di contributi europei per il recupero del proprio patrimonio edilizio e dei beni UNESCO, non vi é alcuna garanzia che dopo il recupero si trovino concessionari disposti a investire all'interno delle Aree naturali protette regionali, soprattutto a causa della mancanza di politiche per il sostegno alle imprese che fanno ricettività, ristorazione, promozione, o altra attività compatibile con la finalità di tutela del Parco;
- la Regione dovrebbe favorire attraverso agevolazioni e vantaggi fiscali le PMI localizzate all'interno delle Aree naturali protette regionali, che svolgono attività ecosostenibili compatibili con le finalità istitutive del parco e che si impegnano attivamente alla riduzione delle emissioni climalteranti. Questo avrebbe ricadute positive su tutto l'indotto legato alle Aree naturali protette regionali.

Il Consiglio regionale impegna la Giunta regionale,

1. al fine di potenziare il contributo delle Aree naturalistiche per il contenimento delle emissioni climalteranti, nonché di favorire in tali Aree investimenti orientati al contrasto ai cambiamenti climatici, all'efficientamento energetico, all'economia circolare, alla protezione della biodiversità e alla coesione sociale e territoriale e di supportare la cittadinanza attiva di coloro che vi risiedono, a prevedere, attraverso propri strumenti normativi, l'istituzione delle ZEAR – Zone Economiche Ambientali regionali, contemplando un regime di fiscalità agevolata in favore delle piccole e medie imprese e liberi professionisti, operanti all'interno delle Aree naturali protette della regione Piemonte, che hanno un'attività compatibile con le finalità istitutive dei Parchi e che attuino miglioramenti al fine di ridurre il proprio impatto ambientale;
2. ad utilizzare in via prioritaria, strumenti quali il rimborso dell'IRAP, i fondi di garanzia e i contributi in conto interessi a fondo perduto;
3. a prevedere un piano per l'installazione di colonnine di ricarica per veicoli elettrici e plug-in, nelle zone di parcheggio presenti nei pressi delle Aree naturali protette regionali;
4. a istituire un tavolo di lavoro con gli Enti di gestione delle Aree naturali protette regionali, gli amministratori locali, le Associazioni, nonché con la popolazione e la competente Commissione consiliare, al fine di approdare a soluzioni il più ampiamente condivise.